



RASSEGNA STAMPA 25 settembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

L'ESECUTIVO EMILIANO CILIENTO AI SERVIZI SOCIALI, DE SANTIS AI TRASPORTI, DELLI NOCI ALLO SVILUPPO

Giunta, Paolicelli si scalda Conferma per Piemontese

MICHELE DE FEUDIS

«La giunta Emiliano? La farà Michele, come sempre, con il suo intuito e istinto». Un esponente dem di primo piano commenta così le indiscrezioni sulla formazione della giunta regionale per il secondo mandato del governatore. La linea Maginot è segnata dall'annuncio presidenziale di avere una squadra con 5 uomini e 5 donne, scelta che ha creato malumori in tanti consiglieri regionali (uomini) che ambivano a partecipare all'esperienza della giunta. Nel nuovo governo, dicono i ben informati, ci sarà spazio per «novità, donne preparate e giovani».

Il Pd, intanto, dopo aver trascinato la coalizione dalle primarie alle liste plurime fino al voto vittorioso, reclama un peso ade-

guato. «Io il capo delegazione dem nelle trattative? Se il presidente vorrà dialogare, noi siamo pronti. Ma è giusto ricordare che la giunta è una prerogativa del presidente»: Marco Lacarra, segretario regionale dem, usa i consueti toni diplomatici, consapevole che il suo lavoro di cucitura dell'alleanza è stato apprezzato da Emiliano. E aggiunge: «Il gruppo dem ha 16 eletti dei 27 della maggioranza. Al Pd bisognerà ricorrere. I numeri? Sarà il presidente a valutare». «Giovani in giunta? Ne abbiamo eletto più di uno (il riferimento è a Francesco Paolicelli e Domenico De Santis, ndr). Abbiamo una offerta politica ampia, dal genere alla novità all'esperienza». Infine una certezza: «Sulla giunta faremo una riflessione con il partito».

Le caselle della giunta? Quelle libere sono nove. Una è già oc-

cupata dall'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, eletto nella lista Con, già capo della task force anti-Covid. Punta a una riconferma Raffaele Piemontese (Pd), eletto con un risultato di rilievo nel Foggiano (era al Bilancio, potrebbe avere un'altra delega). All'Agricoltura si va consolidando l'opzione del tarantino Donato Pentasuglia (Pd), che aveva rifiutato questo assessorato nell'ultimo anno della precedente consiliatura. Tra le quote rosa spicca Anita Maurodinoia (Pd), al secondo mandato: c'è l'ipotesi che vada al Personale. Una new entry potrebbe essere Debora Ciliento, già assessore dem a Trani, vicina al ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia: sembra avere il profilo adatto e l'esperienza per la delega ai Servizi sociali.

Il Salento potrebbe avere come



REGIONE Il presidente Michele Emiliano con la «Gazzetta» di ieri

espressione in giunta Alessandro Delli Noci, vice sindaco a Lecce, cresciuto nel centrodestra e diventato l'anima conservatrice e civica della giunta Salvemini: è tra i papabili per lo Sviluppo economico, anche per l'esperienza amministrativa pregressa e per quella maturata sul fronte dell'innovazione. Allo stesso incarico potrebbe puntare anche il dem Paolicelli (stretto collaboratore del sindaco Antonio Decaro), il più votato nella lista barese. I Popolari, la lista promossa dall'ex senatore Massimo

Cassano (vera sorpresa nella coalizione emilianista per la capillarità dei consensi raccolti), punta a due posti nell'esecutivo: sarà confermato uno tra gli assessori uscenti Gianni Stea (era all'Ambiente) e Sebastiano Leo (già al Lavoro). La seconda posizione per il movimento potrebbe essere calzante per una indicazione femminile. Ai Trasporti, invece, potrebbe andare Domenico De Santis, neoeletto dem, già consigliere di Emiliano. La Capone? Gareggia per una conferma alla Cultura.

LA PANDEMIA COVID

IERI ALTRI 19 CASI ACCERTATI

IL SINDACO LANDELLA

«Preoccupa l'impennata di positivi nella residenza dell'Ual. Coinvolto anche l'Ufficio anagrafe del Comune»

Obbligo mascherine da oggi in piazze, vie e pubblici esercizi

Con la stessa ordinanza il sindaco ha chiuso per domenica i centri commerciali «Mongolfiera» e «GrandApulia»

● Con una nuova Ordinanza, il Sindaco di Foggia Franco Landella fa obbligo, a partire da oggi 25 settembre, di indossare correttamente il Dispositivo di Protezione Individuale (mascherina facciale di comunità, mascherina monouso o mascherina lavabile, anche auto-prodotta, in materiali multistrato idonei a fornire un'adeguata barriera) all'aperto, nelle aree pedonali a maggiore vocazione aggregativa del centro storico (la cosiddetta testa di cavallo con le zone adiacenti), maggiormente interessate dalla presenza di pubblici esercizi e attività commerciali e da una concentrazione costante e cospicua di persone, laddove per la natura, idoneità e caratteristiche fisiche di detti luoghi è più facile il formarsi di assembramenti anche di natura spontanea o occasionale e ove non è possibile garantire il rispetto delle norme sul distanziamento sociale, fatta eccezione per i minori al di sotto di 6 anni e per i soggetti che presentino forme di incompatibilità certificata

con l'uso continuativo della mascherina.

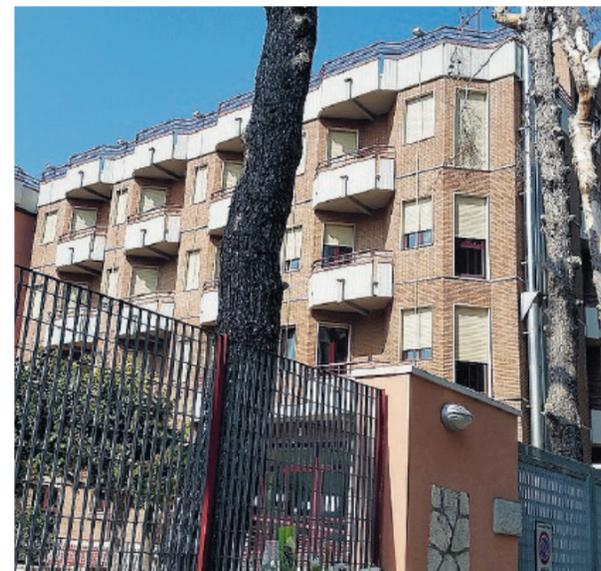
Le zone particolarmente interessate sono: corso Vittorio Emanuele, via Lanza, via Duomo, via Dante, via Oberan, via Arpi, largo degli Scopari, piazza Duomo, piazza De Sanctis, piazza Mercato, piazza Cesare Battisti.

Sempre con la medesima

Ordinanza, il Sindaco Franco Landella, anche considerate le mutazioni atmosferiche che possono favorire aggregazione nei centri commerciali, dispone la chiusura al pubblico, nelle giornate domenicali e festive, delle grandi strutture di vendita presenti sul territorio comunale (la Mongolfiera in viale degli

Aviatori e il GrandApulia nella zona Foggia-Incoronata). Il divieto di apertura delle due strutture entra in vigore da domenica 27 settembre 2020 e fino a nuova disposizione.

«L'ordinanza sindacale risponde alla necessità di prevenire il diffondersi della pandemia da Covid19, che sta



FOGGIA La residenza dell'Ual dove si sono registrati molti casi

interessando in maniera preoccupante la città di Foggia, dove si sta registrando un incremento esponenziale di casi positivi, testimoniati dall'elevato numero di contagi nella Residenza socio sanitaria assistita UAL Unione Amici di Lourdes di viale Ofanto e di un dipendente comunale in servizio presso

l'Ufficio Anagrafe comunale risultato positivo, con conseguente provvedimento cautelativo di chiusura temporanea dell'Ufficio a Palazzo di città», spiega il sindaco Franco Landella nella motivazione dell'ordinanza sindacale. Ieri, intanto, altri 19 casi di corona virus in provincia di Foggia.

La Puglia si apre alla sanità privata. "Noi prontissimi" Sarà la volta buona per ridurre la mobilità passiva?

I big dell'imprenditoria foggiana plaudono all'apertura del neo assessore Lopalco. Però tra il dire e il fare...

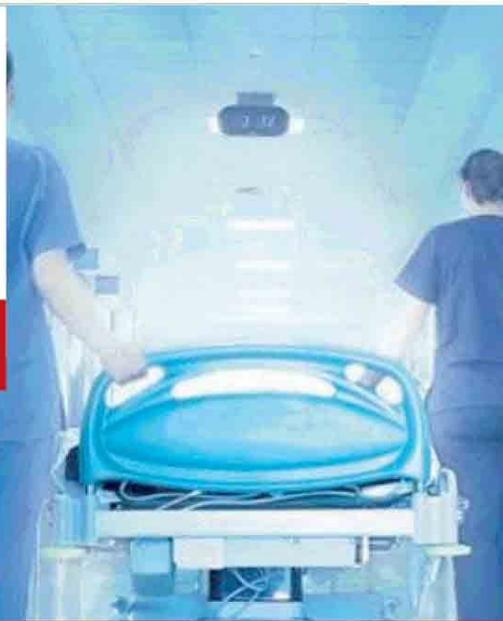
CINZIA CELESTE

Fresco di elezione a consigliere regionale e, ancor di più, di nomina ad assessore alla sanità nella giunta Emiliano bis, l'epidemiologo **Pierluigi Lopalco** dà un'indicazione su come vede in prospettiva il sistema sanitario pugliese e su che binari presumibilmente si muoverà. Lo fa dalle pagine dello storico quotidiano di Torino, *La Stampa*, a cui ha rilasciato una delle sue prime interviste postvoto. Al suo interlocutore (che ha chiesto: "Come smaltirà le liste di attesa nella sanità pubblica?") Lopalco dice: "Abbiamo tetti di spesa per la sanità privata pugliese e spendiamo 250 milioni l'anno per chi va a farsi curare in altre regioni, anche dai privati. Ragioniamo, senza pregiudizi ideologici. Tutti vorremmo che il pubblico facesse tutto, ma poi c'è la realtà. Lo dico da uomo di sinistra".

In altre parole, via i tetti di spesa e più risorse all'impresa privata del territorio. "Accettiamo con piacere queste dichiarazioni - ha commentato a *L'Attacco* **Potito Salatto**, imprenditore della sanità privata foggiana e presidente regionale dell'Altop - , ma penso anche che da qui a 6 mesi tutti affermeranno "di tutto". Credo che il pragmatismo e le sincere promesse dell'assessore siano intempestive. E credo anche che non conosca ancora bene la macchina burocratica che andrà a dirigere". Dal punto di vista pratico Salatto dubita che questa possa essere una strada "logicamente percorribile, di necessità anche almeno per 2 anni. Con le attuali disponibilità né il privato, né il pubblico potrebbero assistere i pazienti regionali. Continuerebbe l'emorragia economica e di pazienti verso il nord. Purtroppo di questo si parla da decenni, sa-

rà la volta buona? Il pubblico non è pronto, il privato dal canto suo è prontissimo ma da anni i nostri budget sono mediamente sottostimati di oltre il 30%, anche per effetto combinato di spending review e piani di rientro regionali". Una notizia decisamente positiva per **Paolo Telesforo**, amministratore delegato di Universo Salute e alla guida del Gruppo Telesforo. "Non posso che gioire per le dichiarazioni rese da Lopalco - ha evidenziato a *L'Attacco* l'imprenditore foggiano -, iniziamo con il piede giusto. Le strutture private accreditate sono pronte già da tempo a rispondere a questa richiesta. In questo modo si aprono altre prospettive: posti di lavoro e una economia che si alimenta con le risorse che noi già abbiamo. L'importante è che ci siano controlli rigorosi". Alcuni osservatori hanno fatto notare che per essere competitiva la sanità pugliese, pubblica e privata, deve godere anche di una buona reputazione. "Siamo in un libero mercato - ha replicato Telesforo -, i cittadini devono poter sce-

gliere, abbiamo combattuto per molti anni per arrivare a questo. La garanzia di qualità dell'offerta deve essere data dai controlli, identici nelle strutture pubbliche come anche in quelle private affinché ci siano standard rispondenti ai parametri dettati dalla Regione". Potenziando il privato si corre il rischio di impoverire l'offerta della sanità pubblica? "Lo escludo nel modo più assoluto - ha chiarito l'ad -, abbiamo, per quanto riguarda la provincia di Foggia, delle strutture pubbliche di altissimo livello come pure ci sono validissime strutture private che svolgono il loro lavoro con capacità e tecnologie all'avanguardia ma che difficilmente possono arrivare al livello del servizio pubblico. Il punto è che c'è una richiesta enorme e c'è spazio per tutti, l'importante è dare una risposta nel miglior modo possibile; non solo c'è margine per quelli già presenti sul mercato ma anche per altri. Un'apertura di questo genere potrebbe incoraggiare anche nuove intraprese e piccoli operatori che vogliono entrare nel settore, serve una diversificazione, specia-



lizzazioni. Ripeto, c'è un enorme spazio. Per queste ragioni mi piace la dichiarazione di Lopalco". A patto però che chi si vuole cimentare in nuove imprese nell'ambito sanitario abbia determinati requisiti: "Innanzitutto capacità - puntualizza Telesforo -, un certo grado di serietà, una certa reputazione, una certa esperienza. In questo modo si migliora l'economia della nostra provincia e della nostra regione. Come ha detto il presidente **Michele Emiliano**, nei prossimi anni noi dobbiamo lavorare per essere competitivi ed arrivare ad essere al primo posto nella sanità in Italia, abbiamo tutte le carte per farlo, secondo me possiamo competere con le città del nord, dobbiamo fare in modo che la gente non vada a Milano per una prestazione sanitaria ma resti qui". Un salto di qualità che, al di là delle dichiarazioni di Lopalco, deve fare i conti con la revisione dei tetti di spesa: fermi dal 1999 e quindi oggi inadeguati. "L'importante è che poi dal dire si passi al fare", ha concluso Paolo Telesforo.

D'ALBA

“Siamo di fronte ad un cambio di passo della Regione? Utile capire qual è strategia a Bari”

Abbattere i tetti di spesa e recuperare quelle risorse che ora vengono destinate alla mobilità passiva. Questo è il senso che anche **Michele D'Alba**, imprenditore della coop Le Tre Fiammelle di Foggia, attivo nell'ambito sanitario, ha colto nelle dichiarazioni di Pierluigi Lopalco. “Tuttavia – ha precisato D'Alba a **L'Attacco** - bisogna considerare il fatto che se una persona va a farsi curare fuori regione, è perché molto probabilmente si sente attratta da una sanità famosa per le prestazioni ad alto livello, richiamata anche dal nome del noto luminaire che porta prestigio anche alla clinica in cui esercita. Quindi ben venga eliminare i tetti di spesa e veicolare più risorse ai privati ma contemporaneamente bisogna, a mio avviso, attrarre uten-



Il neo assessore alla sanità pugliese

za con nomi e una sanità all'altezza, altrimenti ci potremmo semplicemente limitare ai piccoli interventi e alle prestazioni minori”.

Detto in altre parole molto farà anche la reputazione che la Puglia saprà costruirsi. “Sarebbe inoltre opportuno - ha aggiunto l'imprenditore - capire anche se siamo di fronte a un cambio di passo da parte della Puglia. Da un lato infatti si dà spazio ai privati, come pare essere nelle intenzioni della Regione secondo quanto affermato da Lopalco, dall'altro invece si internalizzano certi servizi, come ad esempio le pulizie. Quindi sarebbe interessante capire qual è la giusta direzione. Resta fermo il fatto che io sono un fautore di questa idea: non è detto che un pugliese debba necessariamente

te farsi curare in Emilia Romagna o in Lombardia, un'inversione di tendenza è possibile, però sempre se riusciamo ad attrarre questa utenza che al momento va via, con strutture capaci di poter fare quello che fanno le regioni del nord più blasonate”.

In gioco ci sono tanti milioni e tanti posti di lavoro. Ma dove va la sanità pugliese?

“In un passato più lontano - evidenzia D'Alba - la tendenza era quella di far fare al privato determinate cose mentre il pubblico aveva l'esclusiva della sanità pura; più di recente c'è stato un cambio di rotta con l'internalizzazione di alcuni servizi, avallando l'idea che la sanità pubblica debba fare tutto. Adesso questo cambio ulteriore di tendenza con più risorse al privato, bisogna capire meglio qual è la visione. Certo, oggi Lopalco ci mette la faccia con dichiarazioni importanti che comporterebbero sviluppo e crescita del territorio ma c'è da capire se il sistema è pronto ad assorbire questi grandi carichi, se si finirà per agevolare i grossi gruppi presenti in Puglia tagliando fuori i piccoli e i nuovi imprenditori del settore”.



LEONARDO SPA, PRIMA VOLTA SENZA CLAMORE L'AD PROFUMO S'AFFIDA AL RECOVERY FUND

La "toccata e fuga" del manager potrebbe essere il preludio di un incontro con il premier Giuseppe Conte. L'azienda va avanti senza grossi cali di produzione

PIETRO CAPUANO

Una prima volta senza clamore. Ieri mattina è arrivato a Foggia, negli stabilimenti di Leonardo Spa, l'amministratore delegato **Alessandro Profumo**, nominato nel maggio del 2017. Una visita a sorpresa, in gergo definita "interna", lontano da occhi indiscreti e senza la possibilità di poter chiedere rassicurazioni e prospettive in merito a uno degli insediamenti più importanti della Capitanata. Da informazioni raccolte, l'amministratore delegato è arrivato in città per conoscere il sito, lo stato dell'arte degli investimenti fatti nei nuovi impianti che sono sorti o stanno installando nel capoluogo duano e anche perché Foggia, oltre ad avere quasi maturato 45 anni di vita come sito produttivo in ambito aerospaziale, è l'unico che attualmente ha volumi produttivi che non vedono cali a differenza di Grottaglie, Pomigliano e Nola almeno per quanto riguarda il comparto aerostituzioni.



In alto, l'amministratore delegato di Leonardo Spa Alessandro Profumo

Nell'ambiente, inoltre, circola la voce che questa "toccata e fuga" di Profumo possa essere di preludio a una probabile visita del premier **Giuseppe Conte**: quindi, l'amministratore delegato sarebbe venuto a fare un sopralluogo per conoscere il management, la realtà produttiva, toccare con mano un po' quello che è il sito foggiano. Di sicuro ha effettuato una visita nelle diverse aree, poi partecipato a una riunione di staff durante la quale sono stati sviscerati tutti i numeri dello stabilimento. Foggia, secondo quanto trapelato, sarebbe uno dei pochi siti che ha conservato la produzione, nonostante le difficoltà economiche del momento. Ad esempio, Grottaglie che produce la fusoliera è passata da 14 serie mese a sei: tali problemi non ci sono nel capoluogo duano perché si lavora su commesse che stanno garantendo e conservando sia i livelli produttivi che quelli occupazionali.

È chiaro, però, che tra gli addetti ai lavori le preoccupazioni ci sono: "E' come se all'orizzonte si vede il tempo grigio e il contadino è preoccupato perché potrebbe venire a piovere sul suo raccolto. Però non c'è la certezza che andrà così o meno", è stato riferito a *L'Attacco*. Sicuramente, poi, ci sarà stato un accenno sulle commesse, gli accordi commerciali, le possibili penali. Infatti, se vi saranno delle difficoltà sicuramente sono stati previsti dei contratti che prevedono tutele. Altra speranza, inoltre, sono la pioggia di finanziamenti che dovrebbero arrivare dall'Europa, il Recovery Fund, che potrebbe dispensare eventuali problematiche. Per il 2021, comunque, i dirigenti si aspettano di rimanere con questa produzione, come quella attuale, con degli assetti ordinari e non si parla di cali di produzione.

"Il momento non è buono e di certo la colpa non è dell'azienda - viene riferito ancora da un'altra fonte a *L'Attacco* -. Ci sono meno commesse, a livello generale, gli aerei volano di meno e noi abbiamo dei periodi di scarico, con delle fermate forzate. Non c'è cassa integrazione, stiamo osservando delle fermate forzate: si tratta di 21 giornate lavorative da 'scontare' tra agosto e dicembre, oltre alle fermate collettive che sono contrattualmente già previste".

Ieri mattina, intorno alle ore 11:00 (orario di arrivo di Profumo, ndr), *L'Attacco* era presente davanti ai cancelli di Leonardo Spa, ma non c'è stato verso di poter incontrare, anche per pochi minuti, l'amministratore delegato. Anche dall'interno dell'azienda sono convinti che la mancata comunicazione dell'arrivo di Profumo sia "un errore a livello di territorio" perché "non siamo molto attenti a queste cose". È stato riferito, infatti, che l'arrivo di Profumo era stato organizzato più di un mese fa e quindi c'era la possibilità di poter, almeno per questa prima volta, incontrare anche la stampa locale. "Questa è un po' una pecca del territorio, perché non ci sappiamo vendere: si dà più importanza alla cronaca che non agli eventi importanti e positivi come questi", è stato detto a *L'Attacco*.

Eppure c'erano diverse domande da riportare all'amministratore delegato. La più importante sicuramente quella in merito all'interrogazione parlamentare che è stata presentata dai deputati del Movimento 5 Stelle e ancora non discussa a causa dell'emergenza Covid su una presunta "parentopoli" all'interno dello stabilimento: fonti interne dicono ancora che la situazione non è cambiata. Anzi la-

SINDACATI

**“Risorse e riapertura cantieri
Risolleviamo il settore edile”**



Carla Costantino (segretario Cisl Foggia) è la seconda da destra

Il Governo decida di intervenire decisamente per destinare fondi strutturali e risorse per il settore edile, che vive un momento di crisi profonda anche in Capitanata. Riapriamo i cantieri, attiviamoci in una collaborazione operativa tra Istituzioni e forze sociali per progettare un'azione mirata. È il momento di alleanze che sappiano incentivare occupazione ed intercettare bisogni e necessità imprescindibili”. Lo ha detto **Carla Costantino**, intervenendo al consiglio generale della Filca Cisl di Foggia

Turismo, un bond Cdp per salvare il settore

Risorse per la ripresa. Le associazioni di Confindustria e Confcommercio presentano una proposta per sostenere il comparto: obbligazioni a 25 anni

Enrico Netti

Un minibond, uno strumento finanziario di lungo periodo che consenta alle imprese del turismo di superare la tempesta scatenata dal Covid. Questa la proposta suggerita e avanzata da Federalberghi, Fto (Federazione turismo organizzato), Federterme e Astoi-Confindustria Viaggi ai vertici di Cassa depositi e prestiti e del Mibact. La creazione di un bond per tour operator, hotel e terme di medie dimensioni con scadenza a 25 anni per il supporto e il rilancio degli alberghi italiani con i fondamentali solidi. Quest'ultimo è un prerequisito che permette di accedere a questi aiuti mirati e finalizzati in un'ottica di lungo periodo e non più di poco efficaci interventi a pioggia. Da parte sua Cdp attraverso un fondo immobiliare, sottoscriverebbe i bond consentendo agli imprenditori di restare nella propria azienda, dunque senza cadere preda di necessità di cessione della struttura a soggetti speculativi.

«Cdp, anche su spinta del Governo, del Parlamento e delle Associazioni sta varando in questi giorni un interessante e utile strumento finanziario per sostenere il settore - dichiara Bernabò Bocca, presidente Federalberghi -. Siamo lieti di questa azione ed è importantissimo che il nuovo Fondo scelga metodologie e linee di investimento realmente produttive e a sostegno delle imprese sane».

Questa mattina invece viene

presentato il «Fondo nazionale turismo» alla presenza di Dario Franceschini, ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo insieme al presidente di Cdp, Giovanni Gorno Tempini, e all'amministratore delegato di Cdp Fabrizio Palermo. Il Fondo dovrebbe supportare l'acquisto di strutture e immobili turistici con una dotazione intorno ai 2 miliardi.

«Con un bond di tipo infrastrutturale come quello che suggeriamo le imprese saranno in grado di superare i prossimi tre anni di crisi - sottolinea Massimo Caputi, presidente di Federterme -. Sarà uno strumento estremamente facile da gestire da parte del sottoscrittore che potrebbe essere Cdp e ne beneficerebbe un'ampia platea di imprese turistiche con i fondamentali sani». Caputi auspica che nelle prossime settimane si apra un tavolo di confronto con Cdp per definire le linee di investimento di questo fondo. «Cdp è l'unico soggetto per sua natura e capacità di raccolta a basso costo in grado di lanciare un Fondo innovativo che consenta alle imprese turistiche di guardare avanti considerando che prima del 2023 non ci saranno riprese di mercato significative - rimarca il presidente di Federterme -. Il bond è sicuramente uno strumento utilissimo che può essere garantito da asset immobiliari senza aggravare Cdp di immobili».

L'obbligazione entrerebbe nel paniere degli aiuti insieme ad altri interventi come la rivalutazione a

fini fiscali e civili dei beni turistici e termali senza oneri purché non si dismetta la struttura entro 4 anni, misura che è già legge. A questa si dovrebbe aggiungere la conversione del Decreto Agosto con la sterilizzazione degli ammortamenti e l'allungamento dei finanziamenti garantiti da Mediocredito Centrale per le aziende turistiche. Un bazooka di provvedimenti che dovrebbe mettere le aziende turistiche in grado di resistere agli attacchi della crisi e degli speculatori fino alla normalizzazione del mercato, per altro slittata al 2023, e la ripresa dei voli a lungo raggio.

È sotto gli occhi di tutti la drammatica situazione in cui versano le imprese turistiche e tra gli alberghi ci sono molti tentativi di riaperture seguite da chiusure per mancanza di prenotazioni. Sono veramente poche le destinazioni che sfuggono alle conseguenze della pandemia. Grazie al bond venticinquennale gli operatori saranno in grado di superare la perdurante congiuntura negativa.

«La proposta di far sottoscrivere le obbligazioni a Cdp a supporto del sistema turistico italiano è di grande interesse e attualità e sarebbe un bel segnale per economia - sottolinea Elisabetta Fabri, alla guida di StarHotels, la prima catena alberghiera italiana -. Il sistema di bond, cui potrebbero aderire anche altre istituzioni come le regioni e la Bei avrebbe enormi vantaggi in termini di velocità di esecuzione e semplicità di gestione».

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli operatori. Caputi (Federterme): «Strumento snello e facile da gestire per una platea ampia d'impresе turistiche con i fondamentali sani»



L'iniziativa. La proposta è stata avanzata a Cdp e Mibact da Federalberghi, Federterme, Astoi, Confindustria Viaggi e Fto (Federazione turismo organizzato)



Massimo Caputi.
Presidente di Federterme
Confindustria



L'iniziativa. La proposta è stata avanzata a Cdp e Mibact da Federalberghi, Federterme, Astoi Confindustria Viaggi e Fto (Federazione turismo organizzato)

LA PROPOSTA

Sostegno immediato alle aziende

Minibond di almeno 25 anni e con tasso ridotto per azioni di rilancio

Ecco una sintesi della lettera inviata dalle associazioni del settore a Cdp e Mibact con l'ipotesi di lavoro dettagliata messa a punto con il supporto di esperti legali e advisor finanziari.

Lo strumento ipotizzato, in piena linea con la mission di Cdp e con le indicazioni del Governo e del Parlamento, consentirebbe di evitare rischi per Cdp, legati a partecipazioni dirette al capitale di società, ma nel contempo garantirebbe un sicuro sostegno alle "vere" imprese Italiane e la possibilità di disporre di ampie garanzie. Inoltre questa azione impedirebbe l'acquisizione da parte di operatori speculativi esteri di strutture turistico-ricettive qualificate italiane. I punti dell'operazione:

- a) Cdp, attraverso una sua struttura deputata (Sgr), costituisce un Fondo Immobiliare (Fia) che per regolamento può sottoscrivere anche obbligazioni.
- b) Le società di tour operating e quelle che gestiscono alberghi e terme di proprietà, possibilmente di adeguate dimensioni (es. fatturato minimo 2019 pari a 5 milioni ed EBITA positivo nel 2017-2018-2019) - emettono minibond di lungo periodo (es. 25 anni e tasso 1%) per finanziare programmi di investimento e, in parte, per il finanziamento di capitale circolante.
- c) I minibond devono prevedere un preammortamento di 5 anni per fare in modo che il ripagamento possa iniziare a crisi passata e quando i cash flows in entrata si sono ristabiliti per gli operatori; le obbligazioni possono anche essere bullet. I tour operator, gli alberghi e le terme di medie dimensioni hanno il vantag-

gio di poter avere ricavi stabili nel tempo e garantire il ripagamento delle obbligazioni.

d) I minibond possono essere garantiti da ipoteca immobiliare di 1° o 2° grado.

e) Il fondo sottoscrive i minibond.

f) I minibond possono avere garanzia Mcc in base alle norme vigenti e ciò riduce fortemente ogni rischio per Cdp.

L'ipotesi di lavoro, come detto, è stata analizzata a tutti i livelli tecnici e sarebbe uno strumento davvero confacente alle attuali esigenze di rilancio del comparto turistico per quelle che hanno reali possibilità di ripresa; peraltro l'operazione avrebbe tempi molto veloci e la gestione delle fasi successive sicuramente agevole per la Sgr deputata a gestire il Fondo, rispetto ad altre forme di intervento (per esempio acquisto asset o partecipazione diretta al capitale).

Carta e cartone riutilizzabili

Non più rifiuto

AMBIENTE

Il ministero fissa criteri e modalità per il riutilizzo di 7 milioni di tonnellate

Alessandro Galimberti

Un altro tassello, il terzo, si aggiunge all'end of waste, il percorso normativo della circolarizzazione dei più importanti settori dei rifiuti riciclabili. Dopo pannolini assorbenti (15 marzo 2019) e gomma vulcanizzata (marzo 2020), ieri il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, ha firmato il regolamento per la disciplina dell'end of waste (cioè della cessazione della qualifica di rifiuto) della carta e del cartone. Il testo, frutto di tavoli tecnici e consultazioni con Ispra, organo tecnico del ministero, con gli operatori del settore e con l'Istituto superiore della sanità per la valutazione degli impatti sull'ambiente e sulla salute umana, è composto da sette articoli - che definiscono gli ambiti di applicazione, i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto, gli scopi di utilizzabilità - e da tre allegati. Il primo individua i criteri generali per la cessazione della qualifica di rifiuto, con esplicito riferimento alla norma UNI EN 643; il secondo fissa gli scopi tassativi per cui sono utilizzabili la carta e cartone recuperati, mentre il terzo riporta il modello della dichiarazione di conformità (Ddc), redatta sotto forma di dichiarazione sostitutiva di un atto di notorietà, che prevede l'anagrafica del produttore e le dichiarazioni del produttore sulle caratteristiche della carta e del cartone recuperati.

Seguendo il percorso tracciato dalle norme, i materiali derivanti

dal trattamento di carta e cartone possono quindi essere utilizzati per altri scopi, entrando di fatto in "concorrenza" sotto ogni profilo con la materia prima vergine.

La carta complessivamente raccolta in Italia nel 2018 ammonta a circa 5,3 milioni di tonnellate, cui si aggiunge quella proveniente da rese e da altre attività industriali, per un totale di circa 6,65 milioni di tonnellate di raccolta.

La carta da macero può essere riusata come materia prima nella manifattura di carta e cartone nell'industria cartaria e anche in industrie che utilizzano come riferimento la norma UNI EN 643.

«L'End of Waste è un tassello indispensabile per la valorizzazione del potenziale dei rifiuti e può dare un forte contributo allo sviluppo delle potenzialità del settore di riciclo - ha detto il ministro Costa-. Una società del riciclo e del recupero è tale se i materiali possono essere reintrodotti sul mercato ed essere in grado di competere con le materie prime vergini, consentendo una riduzione del consumo di risorse naturali e materie prime, e la riduzione del quantitativo di rifiuti da destinare allo smaltimento».

Nella primavera del 2019 l'Italia era diventato il primo Paese nel mondo a introdurre una norma per il recupero delle materie prime seconde, provenienti da assorbenti per la persona usati. Pannolini, pannoloni che prima finivano in discarica o in inceneritore, con ricadute negative per l'ambiente e per l'economia. L'impatto è di circa il 4% dei rifiuti solidi urbani: ogni anno in Italia vengono infatti smaltiti in discarica 900mila tonnellate di questi prodotti. 30 milioni di tonnellate a livello mondiale: un volume pari a 450 campi da calcio.